

di **Davide Bonfanti***

Per quanto riguarda le nuove adozioni, *Nella Casa del Padre Mio* propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Adottare il progetto *Nella Casa del Padre Mio* vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da *Nella Casa del Padre Mio* con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio
onlus (CF 92042310133) -
via al Torrente, 2 -
23823 Colico (LC)
o il c/c bancario (cod. IBAN)
IT49D052165214
0000000000569
c/o Credito Valtellinese
filiale di Delebio
Qualunque sarà il tuo
sostegno ti invieremo il

E' dal 2006 che come contribuenti siamo chiamati a destinare il cinque per mille dell'irpef annuale ad un'entità non profit. Essendo la nostra associazione già attiva in quell'anno ci siamo da subito registrati per dare la possibilità a chi l'avesse voluto di sostenerci anche in questo modo.

All'inizio non ci era ben chiaro se e quando avremmo ricevuto qualcosa e su quale somma avremmo potuto contare. Infatti per alcuni anni non è arrivato nulla, ma una volta assestata la macchina burocratica abbiamo cominciato ad incassare questo contributo, anzi ci sono stati anni in cui l'abbiamo ricevuto due volte per smaltire gli arretrati accumulati nella fase iniziale. Ad oggi la situazione si è stabilizzata e regolarmente in autunno arriva dall'agenzia delle entrate il versamento relativo alla dichiarazione dei redditi dell'anno prima, ovvero all'anno fiscale di due anni prima. Ad esempio, a settembre 2016 abbiamo ricevuto quanto destinato relativamente all'anno fiscale 2014. Ovviamente non sappiamo i nomi di quanti scelgono "Nella Casa del Padre Mio" compilando la dichiarazione dei redditi, ma sappiamo che il loro numero si aggira, con variazioni di anno in anno, tra i 350 e i 400 per un totale che si attesta tra i 12 e i 15 mila euro.

Se ci guardiamo indietro per vedere per cosa sono stati usati questi fondi, troviamo uno spaccato di quello che è la nostra associazione. L'elenco è presto fatto:

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org
www.casapadremio.org

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER.

- anno fiscale 2006: opere fognarie e raccolta dell'acqua piovana nella sede
- 2007: biblioteca di IMFH
- 2008: un pickup per Mafi Kumase
- 2009: Leadership Centre a M. Kumase
- 2010: capannone a Mafi Kumase
- 2011: rette scolastiche
- 2012: edificio polifunzionale presso la sede
- 2013: dormitorio presso la sede
- 2014: edificio polifunzionale nel villaggio di Mafi Tove

In questo elenco troviamo soprattutto opere fatte per la sede di "In My Father's House" e la missione di Mafi Kumase per un motivo pratico: questi progetti hanno dei tempi più certi e una rendicontazione più snella essendo realizzati in contesti più facilmente raggiungibili. Troviamo anche il supporto all'istruzione oltre la scuola dell'obbligo che è uno dei pilastri del nostro operato in Ghana. Quest'anno, poi, ci siamo "lanciati" con una costruzione in un villaggio remoto e precisamente nel villaggio di Mafi Tove. E' vero che l'associazione porta avanti con regolarità progetti simili, ma questa volta ci siamo presi l'impegno di tempi ben definiti perché, utilizzando il 5 per mille, dobbiamo completare il tutto entro la fine dell'anno.

In tutti i casi il contributo non è stato sufficiente a finanziare completamente il progetto designato, ma è stato sempre molto utile, se non determinante, per realizzarlo.

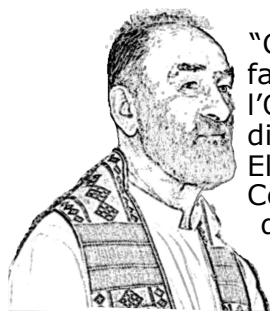
Da qui il nostro grazie a tutti quanti ci hanno scelto in questi anni, un grazie che viene da noi, volontari italiani che da un lato vediamo riconosciuto il nostro impegno e dall'altro abbiamo una possibilità maggiore di sostenere l'opera missionaria di padre Peppino e dei suoi confratelli, ma soprattutto grazie da parte di quanti hanno usufruito e continuano ad usufruire di queste opere. E speriamo che questi nostri fratelli meno fortunati le vivano come un passaggio concreto del buon Dio nella loro vita.

* presidente dell'associazione



Anno XV - n. 1
giugno 2017

BUON 15mo COMPLEANNO a "NELLA CASA DEL PADRE MIO"



"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" diceva Maria a Elisabetta.

Cosa dobbiamo dire noi membri dell'Associazione Missionaria di

"NELLA CASA DEL PADRE MIO" che celebriamo 15 anni della nostra esistenza come gruppo missionario chiamato a testimoniare l'Amore del BUON DIO ai vulnerabili e ai poveri? Penso che, come sempre, nella gratitudine e nell'umiltà, dobbiamo riconoscere privilegiati e nobilitati da una così grande chiamata. La Missione ci ha fatti "grandi" e ci ha "nobilitati" e continua a farlo molto di più di quel poco che noi possiamo essere stati o aver fatto per la Missione. La Missione continua ad essere per noi una benedizione.

La Missione dà senso alla vita, la riempie di gioia, le dà un valore e un destino, ma soprattutto la riempie di uno Spirito Nuovo: lo Spirito Missionario. È lo Spirito Missionario il filo conduttore, l'anima e la forza motrice di ciascuno di noi e della nostra Associazione italiana. Uno Spirito che si manifesta in

tempi, modi, forme e cammini diversissimi, ma uno Spirito che parla sempre lo stesso linguaggio: il linguaggio della "solidarietà", della "misericordia", dell'"amore", della "compassione" di un BUON DIO che aspetta di farsi BUONA NOVELLA per i Suoi "piccoli". È lo Spirito che ha sempre guidato, spinto e sostenuto quel Gesù che vedendo la folla affamata e sbandata ne "sentì compassione". Se guardo a ciascun amico e volontario, a ciascun adottante o benefattore, non posso non leggere un'espressione dello Spirito che chiama. Cammin facendo abbiamo sviluppato, crescendo pian piano, una nostra fisionomia e identità, abbiamo mostrato i valori in cui crediamo e, soprattutto, abbiamo mostrato lo Spirito che ci guida. Siamo laici e siamo volontari.

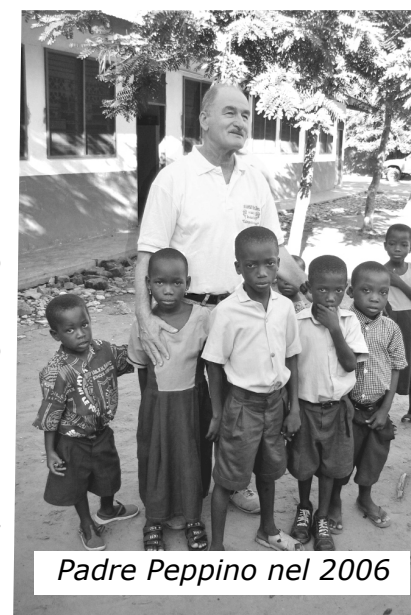
Abbiamo imparato a collaborare tra di noi e ad andare oltre i soliti confini geografici e provinciali. Ci siamo associati e ci siamo dati una "regola": lo Statuto. Ci stiamo autogestendo e possiamo dire anche abbastanza bene. Abbiamo coinvolto familiari, amici, simpatizzanti, conoscenti e sconosciuti, anziani, vedove, ammalati, in un'av-

ventura più grande di noi. I più "tosti" si sono lanciati in numerose spedizioni africane, in piccoli e grandi gruppi, credendo più alla chiamata che sentivano nel loro cuore che alle loro forze o alla loro età. Hanno assaporato l'Africa, ne sono rimasti sedotti e continuano a sedurre altri. Sul territorio nazionale abbiamo contagiato molti che a distanza hanno accompagnato ed investito emotivamente e finanziariamente molti dei nostri bambini, poveri, giovani e ammalati nel loro cammino di crescita. E che dire della "IN MY FATHER'S HOUSE" in Ghana che è l'espressione gemella africana di "NELLA CASA DEL PADRE MIO"?

Un'associazione che sta imparando a camminare con le proprie gambe, trova nuovi volontari e benefattori, nuove Associazioni e nuovi gruppi di sostegno in Ghana e all'estero e soprattutto prepara nuovi leaders, nuovi maestri, nuove leve che vengono dagli stessi bambini e giovani che ora stiamo aiutando e che abbiamo aiutato. Tra loro qualcuno ha intrapreso anche la strada di diventare Laico Missionario Comboniano. La festa di Pentecoste è alle porte (mentre scrivo): vieni Spirito Missionario e rinnova la faccia della terra. Vieni e continua a benedire quest'Opera Missionaria di "NELLA CASA DEL PADRE MIO - IN MY FATHER'S HOUSE" nel suo 15mo compleanno!

Grandi cose hai fatto e farai nella nostra vita missionaria. GRAZIE!

Padre Peppino



Padre Peppino nel 2006

Storia della scuola nel villaggio di Tsakpodzi

di **Ezio Comella** *

Anche quest'anno il "Gruppo Volontari della Valle Camonica" che fa capo all'Associazione "In My Father's House" (Nella Casa del Padre Mio) si è recato in terra africana con l'obiettivo di collaborare alla costruzione di un edificio da destinare a Chiesa e Scuola nel Villaggio di Tsakpodzi.

Eravamo quindici persone, dieci uomini e cinque donne, della Bassa Valle Camonica che hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro capacità, ma soprattutto un grande spirito di sacrificio e dedizione, animate da un'altrettanta passione e voglia di fare qualcosa per il prossimo, nella ferma convinzione che ciò rappresenti la sensazione più gratificante che una persona possa provare. Il progetto di quest'anno, redatto in base alle indicazioni di Padre Peppino, ha riguardato la realizzazione di un edificio da adibire a Chiesa e Scuola a Tsakpodzi, villaggio in condizioni estreme, sia per l'ubicazione e quindi la non facile accessibilità che per la povertà della gente.

L'edificio ha una superficie coperta di 352 mq, oltre a 224 mq di porticati esterni. Abbiamo lavorato al cantiere assieme ad una squadra di 20/22 operai locali coordinati da un Capo cantiere incaricato da padre Peppino.

Noi italiani abbiamo lavorato perlopiù di mattino e abbiamo contribuito in modo particolare alla realizzazione delle capriate metalliche della copertura e alla posa

in opera della carpenteria metallica (pilastri tubolari in acciaio). L'edificio è composto dalla chiesa/asilo, locali di servizio e due grandi aule scolastiche.

Durante le due settimane della nostra permanenza siamo riusciti ad erigere l'edificio in tutte le sue mura perimetrali e a posare le capriate e i pilastri. Già vista così l'impresa ha dell'incredibile, ma se poi teniamo conto dell'ubicazione veramente complicata del cantiere la nostra soddisfazione aumenta ancor di più. Il villaggio di Tsakpodzi, infatti, è posto a circa 10 km di distanza da Mafi Kumase, dove ha sede la missione comboniana e dove dormivamo. Detta così sembra semplice! Il problema è che per coprire questa distanza ci voleva circa un'ora su una pista improbabile che gli abitanti del posto chiamano "strada". Per costruire le capriate, poi, ci siamo appoggiati alle strutture in Bakpa Avedo, che è un villaggio altri 10 Km oltre Tsakpodzi, dove padre Peppino stava terminando la sistemazione di un edificio di accoglienza per catechisti. Tutti questi spostamenti estenuanti erano poi conditi da un clima torrido che non è riuscito però a scalfire la nostra buona volontà sostenuta dalla motivazione per cui eravamo lì! Per fortuna poi avevamo la certezza di trovare

un buon pasto e una calda accoglienza grazie al lavoro delle donne del gruppo che ci hanno sostenuto in ogni modo. Durante i pomeriggi abbiamo avuto la possibilità di recarci in alcuni villaggi della zona. Abbiamo colto l'occasione di queste visite per portare alla gente che ci accoglieva alcuni capi di vestiario e qualche caramella per i più piccoli.

Grazie a questi incontri abbiamo potuto constatare in prima persona le condizioni in cui si vive da quelle parti e quante siano le persone che vivono con molta difficoltà. Ovunque siamo stati accolti con molta cordialità e fraternità.

Al nostro ritorno, il progetto non si è fermato! Nei due mesi successivi al nostro rientro, infatti, i lavori sono continuati. Ogni sabato abbiamo ricevuto le foto con i progressi del cantiere e ad oggi la scuola è in funzione e i bambini possono frequentare le lezioni in vere e proprie aule. Per noi tutti questa esperienza è un sogno che si è avverato: in pochi mesi si è realizzata una struttura che contribuirà di certo a migliorare le condizioni di vita della gente, soprattutto dei bambini, del villaggio di Tsakpodzi e, chissà, anche di altri villaggi.

Come gruppo ringraziamo padre Peppino per la sua preziosa opera e tutti coloro che in ogni modo hanno concorso alla sua attuazione, auspicando che anche negli anni a venire si possano ripetere esperienze simili.

** Il geometra che ha progettato l'edificio e diretto i lavori*



Lo stabile di Tsakpodzi ad inizio aprile

Youcanyolè ad Abor

Dal diario di bordo dei volontari dell'organizzazione spagnola

All'inizio di aprile, un gruppo di spagnoli, 21 professionisti della salute, sono partiti alla volta di Abor per un progetto che ha coinvolto tutto il territorio in cui opera IMFH. Tra loro fisioterapisti, dentisti e medici aventi varie specializzazioni. Con il personale di IMFH si era preparato un piano di intervento sul territorio nelle cliniche che cercano di presidiare la salute nei villaggi. Lasciamo ai protagonisti il racconto di com'è andata.

7 aprile

Sono ormai sei giorni che siamo qui in Ghana e si susseguono i Medical Camp nei vari presidi medici sul territorio qui attorno. Di solito questi centri sono visitati da infermieri provenienti dagli ospedali più vicini, ma la gente non ha praticamente mai l'occasione di essere visitata da medici veri e propri. Probabilmente è per questo che ovunque veniamo accolti con grande entusiasmo e sono molte le persone che si affidano alle nostre cure.

Da ieri siamo a Bakpa Avedo dove resteremo per tre giorni dormendo in una struttura che IMFH ha appena finito di sistemare. Lo stabile è stato pensato per accogliere i catechisti per il loro incontro di forma-

zione mensile, ma è capitato che lo inaugurassimo noi!

Di fatto siamo ospiti della comunità locale che è molto umile e ci è talmente grata da far tenerezza; il clima in cui siamo immersi ci rende il lavoro una meraviglia. Qui abbiamo già curato 31 pazienti per problemi ai denti, 64 per problemi agli occhi e 120 per malesseri generici oltre ad aver somministrato il siero contro i vermi di Guinea a quasi 400 bambini. Ieri ci è capitato il caso di un uomo con una ferita molto brutta ad una gamba. Grazie al nostro tempestivo intervento dovrebbe riuscire a salvarla.

Abbiamo visitato anche diversi pazienti affetti da tubercolosi che affidiamo alle cure dell'ospedale più vicino. Capitano spesso anche pazienti affetti da malaria, ascessi, infezioni, carie e molti che soffrono di ipertensione.

16 aprile

Missione in Ghana, giorno 15: come previsto siamo al punto di partenza: Castellón, dopo il viaggio dal Ghana a Valencia passando per Lisbona. Il ritorno è stato triste: anche se da un lato c'era la voglia di ritornare, dopo tutto quello che si era visto e vissuto avremmo voluto rimanere più a lungo... anche se per molti penso ci sarà presto un'altra volta.

All'aeroporto ad aspettarci il

dott Miguel Medina, l'anima di "Youcanyolè", presenza che ci ha sorpreso e riempito di gioia. Miguel ci ha confidato che questo progetto è nato da un'idea senza grandi aspettative e vederlo oggi crescere così in fretta, con la partecipazione di tante persone con voglia di collaborare, che gestiscono l'associazione e ogni missione facendo in modo che vada tutto bene, lo riempie di orgoglio e lo emoziona, a maggior ragione sapendo che sono più di 120 gli aspiranti volontari che si sono resi disponibili per altre missioni simili.

Vogliamo ringraziare "In My Father's House" per la sua preziosa collaborazione in Ghana, i volontari che sono partiti affidandosi a noi, tutte le aziende, i circoli sportivi e le istituzioni che han dato una mano per la logistica e ciascun socio e donatore di "Youcanyolè" che ci hanno permesso di offrire a quanti si sono affidati a noi nelle due settimane in Ghana una possibilità di un futuro più degno.

Volevamo infine ringraziare tutte le persone che hanno reso questa esperienza qualcosa di unico: grazie Africa, grazie Ghana, grazie "In My Father's House" per la straordinaria accoglienza...

Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY
FATHER'S HOUSE - NELLA
CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
PEDRAGLIO ALESSANDRA

Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003

